

" LOTTA FEMMINISTA "
— PADOVA —

REGISTRAZIONE

DI UNA DISCUSSIONE COLLETTIVA

MARTEDÌ SERA 19 GIUGNO 1973

martedì sera 19 giugno 1973 (quattordici giorni dopo il processo Pierobon)

Marie Vittoria

M. Che cosa intende ciascuna di noi per femminismo? In che cosa Lotta Femminista si distingue da un qualsiasi gruppo extra parlamentare? ~~xxxx~~ Quali sono le motivazioni profonde per cui ciascuna di noi è entrata nel gruppo e dovrebbe restarci? Che cosa tiene insieme donne di diversa età, estrazione sociale, educazione?

Laura: Io vengo qui per la seconda volta. Ho letto il libro della Maria Rosa Dalla Costa "Potere femminile e sovversione sociale" e i documenti sul seminario tenuto a Roma. Si è giunti a una nuova analisi marxista diversa da quella fatta finora dai partiti e dai gruppi maschili: si è individuata una nuova forza che potrebbe incidere sul sistema, se è esplicata in un certo modo. Questa analisi mi ha convinto, sebbene il modo dell'azione non mi sia ~~ha~~ ancora ben chiaro.

Sandra: Io mi picco di non fare solo dell'analisi teorica o di porla in pratica come di solito viene posta in pratica nei partiti e nei gruppi maschili. Una delle accuse che muoviamo ai compagni è di essere compagni in sede, ma fascisti nei rapporti sociali e a letto. Non vorrei che anche le femministe fossero intellettualmente "femministe" e poi nei rapporti con le compagne fossero fasciste. Si può giudicare se una femminista è tale soprattutto dal suo modo di comportarsi. L'analisi teorica dev'essere tradotta non solo in un modo d'azione, ma anche in un modo di essere diverso. E' facile dirlo, è più difficile farlo. Di solito, nei rapporti tra donne, l'amicizia è solo a due a due, amicizia molto superficiale, per cui la parola stessa ha perduto valore, invece noi dobbiamo imparare a stabilire dei rapporti veramente sociali con molte altre donne, a stare insieme non nel modo maschile, competitivo e ^{aggressivo} frustrante: ~~xxxxxxx~~ raggiungere un senso di solidarietà tra donne non, come avviene nel mondo borghese, nel pettegolezzo o nella complicità con l'amica del cuore, ma in una pratica comune: vivere ~~xxxx~~ lo slogan, tanto ripetuto ma poco attuato, "ciò che è personale è politico".

Susanna: Rispondo a Laura. Quello che hai detto tu è sbagliato. Nell'analisi marxista viene chiarito che la gente lotta non per intellettualismo, ma perchè sente delle contadizioni reali perchè sta male, perchè le mancano qualcosa ~~xx~~ non solo di materiale, ma di umano in senso più largo. Quindi si lotta come persone, per esigenze che non sono solo economiche. E' giusto dire che noi ci troviamo qui perchè abbiamo degli interessi comuni, perchè siamo sfruttate, discriminate in quanto donne. Ma proprio per questo noi dovremmo sviluppare dei rapporti che siano umani fino in fondo.

Siamo solidali a livello affettivo, psichico, ^{generalmente} umano proprio perchè siamo unite da ^{comuni} interessi ben precisi (Sarebbe sbagliato dire che siamo qui perchè ci sentiamo solidali, mentre la lotta politica sarebbe un momento distinto da questa solidarietà).

Laura: Proprio per questo dico che va privilegiato il momento politico.

Flavia: Si tratta di definire il significato della parola "interesse". Interesse può essere ^{anche} il bisogno di avere amici, rapporti personali soddisfacenti, la cui mancanza può provocare ^{una} crisi esistenziale. Anche ~~anche~~ gli "interessi" di questo genere sono comuni e ~~anche~~ vanno tenuti presenti anche questi obiettivi, senza i quali gli obiettivi materiali economici diventano miseri.

Susanna: Nelle organizzazioni politiche di classe esistenti la scissione di ciò che è personale da ciò che è politico è il risultato di una tradizione di opportunismo e di riformismo, ~~ma~~ per cui gli interessi personali della gente che lotta vengono ad essere mediati dal potere che all'interno dell'organizzazione hanno i dirigenti, da una concezione errata della politica come di qualcosaa che "sta sopra" ai militanti di base... Per la scissione di ciò che è personale da ciò che è politico si è alienati anche nel lavoro politico. Il femminismo, se riesce a unire ciò che è personale con ciò che è politico, ha molto da insegnare a tutta la classe nel suo complesso: questo recupero di ciò che è personale non riguarda solo le donne.

Annalisa: Noi siamo qui non solo per un convincimento razionale, ma anche ^{per} una spinta di tipo emotivo. Essendo donna nei rapporti con gli altri tu sei sempre in una situazione di ^{costretta a un ruolo, anche} inferiorità, ~~le~~ donne borghesi, che vivono secondo gli ideali borghesi, sono in questa posizione di inferiorità, ma non se ne rendono conto. Quando ti rendi conto di ciò, non hai più scelta: devi lottare, ma, poichè da sola non puoi lottare, hai bisogno, un bisogno anche emotivo, degli altri: questo bisogno non va negato. E' un bisogno tipicamente "femminile"? Ma noi, se vogliamo la parità con gli uomini, non vogliamo diventare eguali agli uomini, rinneando ~~una~~ parte emotiva affettiva di noi.

M. Non vogliamo diventare eguali agli uomini così come sono ora: anch'essi avrebbero queste esigenze che sono generalmente umane, ma le rinneano, mutilando la loro umanità, riducendola alla pura razionalità.

Susanna: Volete una battuta? Una ragazza mi ha detto che lei non è femminista, perchè il femminismo predica la parità, mentre lei vuole il matriarcato !

WANDA Io ho incominciato a frequentare un gruppo femminista, a Londra, solo perchè stavo facendo una tesi sull'aborto e avevo bisogno di documentarmi: questo gruppo si occupava infatti dell'aborto e dei contraccettivi. Per più di tre mesi io sono rimasta spettatrice, osservando quello che facevano e quali rapporti avevano tra di loro queste donne. Fino a quel momento non avevo avuto la sensazione di essere sfruttata e discriminata in quanto donna, forse perchè ^{avevo} avuto esperienze sentimentali particolarmente felici. Ma entrando in questo gruppo sono rimasta colpita dal ^{la} senso di "sorellanza" che esisteva tra queste donne: quando un'estranea entra in un gruppo, dove non conosce nessuno, viene accolta così com'è, nessuno le fa domande, può interloquire, senza sentirsi valutata e criticata; ~~xxxxxxxxxxxx~~ un'altra può avere un'opinione diversa dalla sua, ma nessuno cerca di imporle le sue opinioni, il suo punto di vista. Poi ho incominciato a rendermi conto dei loro obiettivi concreti (il gruppo in cui ero entrata io ~~xxxxxxxxxxxx~~ si adoperava perchè l'aborto, che in Inghilterra è già legale, fosse effettivamente alla portata di ognuna) e soprattutto della loro organizzazione: a Londra c'è un gruppo in ogni sobborgo della città, che ha la funzione di far prendere coscienza, alle singole persone, del loro ruolo e dei loro problemi, tutti i gruppi sono uniti da obiettivi comuni, per esempio la retribuzione del lavoro femminile pari a quella del lavoro maschile, asili nido tenuti aperti 24 ore su 24 ecc. Quando sono ritornata in Italia, a Padova, mi sono informata se anche qui c'era un gruppo femminista e ho incominciato a frequentarlo. Quello che cerco anche qui è appunto questa sorellanza, questa forma nuova di socialità tra donne, ben diversa dal rapporto tra donne non femministe, tra le quali a livello inconscio si instaura subito una rivalità, in funzione del maschio; tutto, lavoro e rapporti sociali, vengono vissuti, tra le donne non femministe, in funzione del maschio, ognuna pensa quale aspetto essa può assumere ai suoi occhi e ~~xxxxxxxxxxxx~~ se le altre donne hanno maggiori o minori possibilità di lei di essere apprezzate da lui. Questa mi sembra l'essenza del femminismo. Che questo gruppo in particolare fondi la sua azione su un'analisi marxista, diversa da quella fatta finora dagli uomini, mi sembra secondario. Bisogna partire dalla considerazione del rapporto sociale delle donne con le altre donne e con il resto della società, dal ruolo della donna.

Annalisa: Questo ruolo te l'ha imposto questa società per certe ragioni. Il discorso è sempre politico.

WANDA Siamo d'accordo. Ma bisogna partire dalle situazioni oggettive concrete, non dall'analisi: con la donna a cui dai il

volantino per strada e che non sa nulla di marxismo puoi stabilire un'intesa sulla base della sua situazione ^{vissuta individualmente} ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~, sul fatto che essa è sfruttata in casa, che ha dei figli a cui la società non provvede ecc.

Flavia: E' politico proprio partire dalle situazioni concrete, vissute.

Carla B. Bisogna chiarire bene il concetto di politico: per alcuni politico è solo qualcosa che sta "sopra" o "dopo" la situazione concreta, per altri "politico" comprende anche questa.

Lucia: Delle differenze di classe se ne rende conto immediatamente chi le soffre, senza bisogno di leggerne in Marx: l'analisi marxista può servire, ma non è indispensabile.

Flavia: Il marxismo è servito come punto di partenza ad alcune di noi, anche perchè avevano un'estrazione sociale e una cultura tali da permettere loro di usare questo strumento. Ma non dev'essere il nostro punto di arrivo: il marxismo può servire come metodo (la dialettica) non come dogma da accettare ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ acriticamente, ma possiamo usare di qualunque altro metodo e soprattutto dobbiamo cercare di ^{inventare} ~~XXXXXXXXXXXX~~ metodi nostri, corrispondenti al nostro tipo di mentalità.

WANDA: Infatti dobbiamo tener presente che l'analisi marxista è fatta su una società maschile. Non possiamo nemmeno immaginare come sarà una società maschile e femminile insieme.

M. Si insiste sempre sulle motivazioni negative dell'unione tra le donne, cioè il fatto che ^{e perciò non possono fare a meno di allearsi} tutte sono sfruttate, discriminate, ^{ma b'iso-}gnerebbe mettere in rilievo anche le motivazioni positive: ~~XXXXXX~~ il senso di forza e di potenza che ci dà l'unione ~~XXXXXX~~, per esempio, ma non solo questo.

Laura: Per me femminismo significa, una volta che si è capito che tutte siamo sfruttate e oppresse e che ciascuna da sola non può fare nulla, allearsi per cercare di mezzi per modificare la situazione.

Annalisa: Questa è lotta politica, difesa dei propri interessi, ma non è femminismo. Femminismo è un diverso modo di essere: io già quando mi trovo con delle donne femministe sono diversa, in quanto non ho più bisogno, con loro, di difendermi, di coprimi, come devo fare con le altre persone: mi sento più libera.

Laura: Il fatto stesso di trovarsi con persone che hanno i tuoi stessi interessi ti fa sentire più libera, senza bisogno di difenderti.

Sandra. Non è vero che questo avvenga sempre. Questo non avviene nei partiti tradizionali e non avviene nei gruppi extraparlamentari. Io ho esperienza diretta sia degli uni che degli altri. In queste organizzazioni, nonostante ci fossero interessi comuni, non solo materiali ma anche psichici (discutevano del libero amore, delle comuni ecc.), ~~ma~~ c'era una competitività fortissima; avvenivano episodi di umiliazione dei singoli, alcuni lavoravano molto nell'organizzazione, ma impedivano agli altri di fare lo stesso; In un gruppo femminista questo non deve avvenire.

Laura: L'aggressività è una caratteristica ~~XXXXXXXXXX~~ del singolo individuo e non può essere eliminata.

Lucia: L'aggressività è la manifestazione di un disagio interiore, dell'infelicità che è provocata dal modo di vivere in questa società, dal sistema.

wLaura: Siamo d'accordo. Ma può essere indirizzata, invece che contro i singoli, contro il sistema, cioè incanalata nella lotta politica, all'esterno del gruppo.

Lucia: Io non voglio averla! Io voglio vivere tranquilla: in questo gruppo vorrei che la mia vita risultasse più semplice, più umana. Altrimenti anche qui si ripetono le stesse situazioni che sono nel resto della società: l'uomo mi dice: se tu vuoi ~~XXXXXXXX~~ ^{conquistarmi}, poiché io sono il mezzo perché tu possa sopravvivere economicamente, devi essere più bella, più brava delle altre donne: questa rivalità tra le donne deve cessare, ognuna ~~XXXX~~ ha diritto di essere quella che è e di accettarsi per quella che è, senza competizione. Poiché gli uomini mi impediscono di avere dei posti di lavoro qualificati e sono pagati meglio di me, io voglio il salario solo per il fatto che esisto, senza mettermi in competizione con loro.

Laura: Ma per avere il salario, in questa società, devi lottare e quindi mettere in atto dell'aggressività, rivolta all'esterno del gruppo.

Lucia: Ma poiché il salario e la rivoluzione sono lontani, intanto voglio già crearmi una comunità dove possa vivere tranquilla, dove, invece di competizione, io possa trovare aiuto anche concreto, se ne ho bisogno.

Laura L. Anch'io intendo il femminismo come un modo diverso di essere, un modo diverso di concepire i rapporti sociali, un modo alternativo di vivere. Ma il gruppo non può essere un'isola in questa società: i rapporti anche all'interno del gruppo sono condizionati dal resto della società. Perciò bisogna cambiare la società, e perciò bisogna lottare contro il sistema e cercare i mezzi per questo.

Lucia: Sono d'accordo che bisogna lottare. Però lottare con delle persone con cui hai in comune solo un'ideologia, ma restando isolati di fatto, è diverso che lottare quando hai già realizzato dei rapporti personali soddisfacenti, quando hai già un retroterra umano.

Annalisa: L'organizzazione deve prima servire a te, come persona, alle tue esigenze di essere umano, poi deve servire alla lotta politica.

Carla B. E' sbagliato dire "prima" e "dopo": le due cose coincidono.

Lucia: In realtà ~~qui~~ ^{qui} avviene che si raggiunge una capacità di azione esterna notevole, mentre il gruppo resta carente da un punto di vista dei rapporti personali: non ci conosciamo, la nostra solidarietà è superficiale.

Flavia: Vorrei parlare della mia esperienza personale. Io sono entrata nel gruppo solo per motivi ideologici, infatti riuscivo benissimo a tenere controllato il mio vero essere e le sue profonde esigenze, riconoscendo solo una Flavia "ufficiale". Anch'io -ch'io non accettavo che ciò che fosse personale fosse considerato. Ma il femminismo è una cosa che va vissuta: e infatti vivendolo mi sono accorta che avanzavo sulla via del femminismo per motivi personali. Mi sono maturata. Recentemente, proprio nel periodo del processo, mi sono accorta che non si può condurre una lotta comune se ciascuno resta sostanzialmente separato dagli altri. Io mi sono trovata in realtà sola. In lotta femminista non c'è nessuno che dia ordini e questo è giusto, ma dovrebbe esserci un affiatamento ~~maggiore~~ maggiore.

Laura M. Entrando in questo gruppo io avevo avuto l'impressione di una grande affiatamento: tutti lavoravano, e anch'io mi sono data da fare con piacere. Se è vero che tu, Flavia, hai più lavoro e più responsabilità degli altri, forse questo non ti dispiace tanto.

~~Carla~~ Carla: Se è solo uno che lavora, gli altri non "crescono".

Lucia: E' vero che tu hai fatto più degli altri, ma anche perchè avevi più informazioni, più potere delle altre. Io più che battere a macchina non potevo fare, perchè non avrei saputo che cosa fare. Questo potere maggiore delle altre ce l'hai, soltanto che tu non sai che fartene, perchè senti l'esigenza di rapporti umani più soddisfacenti: lo rifiuti. Allora poniamo il problema dei livelli di potere all'interno del gruppo. Ci sono quelle che

sono più "brave".

Flavia: E' vero che nel gruppo ci sono quelle "brave" per esempio a parlare e altre che, pur essendone altrettanto brave, non ne sono convinte, perchè hanno timore delle critiche delle altre. E' questo timore che impedisce a tutte di essere "brave". Abbiamo ora impedire che all'interno del gruppo ci siano quelle che ~~non~~ non hanno alcun potere, quelle che hanno il potere che viene dal fatto di essere i tecnici, quelle che hanno il potere decisionale, così come ~~XXXXX~~ ~~XXXXXXXX~~ ^{potrebbero} avere la capacità di persuadere le persone del gruppo a fare cose che non vorrebbero, anche se ciò finora non è avvenuto. Credo che ciascuna di noi potrebbe fare cose "eccezionali" per la mentalità comune, se soltanto si riuscisse a instaurare all'interno del gruppo un rapporto emozionale profondo, se ciascuna riuscisse a entrare in sintonia con le altre, come i poli di una pila. Quando riesco a fare un bell'intervento; è perchè sono riuscita a instaurare questo rapporto emozionale con quelli che mi sono di fronte, e con uno di essi. Questa potrebbe essere la vera forza del gruppo. Se io non riesco a sentirla per mesi, ne soffro. Negli ultimi mesi sentivo che non lavoravo più per il gruppo, ma solo per l'impegno che mi ero presa con la Lola, che rischiava personalmente. Penso che una donna, quando giunge al femminismo, ha già fatto tutte le esperienze, ha perduto tutto quanto poteva perdere, non può fare più niente da sola: ^{nel} femminismo bisogna recuperare tutto quanto è stato tolto alla donna, e alla società, anche dunque questi rapporti emozionali che ti danno una forza straordinaria e ti fanno fare cose straordinarie. Ricordiamoci quanto erano stupiti i compagni a vedere quello che noi abbiamo saputo fare, noi che loro giudicavano disorganizzate: era proprio quell'elemento personale, che loro avevano sempre trascurato ed escluso, che ci aveva dato forza.

Annalisa: Io sono del parere che debbano parlare tutte, non solo le più "brave", anche se questo dovesse andare a scapito del Movimento. Inoltre io trovo perfettamente coerente con il femminismo che tu, Flavia, abbia lavorato per la Lola e non per il Movimento: mi avrebbe preoccupato il contrario...

Marina S. Finora i nostri interventi sono stati rivolti all'opinione pubblica, per cui serviva una certa "bravura" nel parlare. E abbiamo usato gli strumenti che avevamo già per questo tipo di lavoro. Ma se ti rivolgi alle donne e lavori per te stessa, non c'è più bisogno di una particolare "bravura", di un certo "tono": ogni donna in quanto donna può capirci.

Sandra: Io devo dire che ho aderito al gruppo fin dall'inizio non per motivi ideologici, alcune cose non mi erano ancora chiare, ma ~~perxxxxxxixi~~ perchè emotivamente avevo sentito subito che quello era il mio discorso. Devo dire che nel gruppo ho trovato ^{subito} calore,

ma solo a due a due, ciò che non è una ^{invece} gran risultato, perchè questo avviene anche a livello borghese. Ora non sono più amica di una o di due, ma almeno di dieci, con cui mi sento veramente affiatata.

Lucia: Bisogna giungere a un tal livello di affiatamento per cui si ^{sia} sicuri che ognuna di noi, anche quando prende iniziative da sola, porta avanti la lotta di tutte. Non deve succedere che una decida senza che si sia discusso prima, per cui poi le altre devono prendere atto di quello che si è già fatto. Per esempio, se una sola prende contatto con l'avvocato e solo lei concorda la linea di condotta, questa usa il Movimento; invece se discute prima a fondo la cosa, non è più necessario che i contatti li abbia una sola: tutte potrebbero averli, non nel senso che dall'avvocato debbano andarci in tante, ma le persone ~~XXXX~~ ^{sarebbero} interscambiabili, non occorrerebbero ~~che~~ che ci andasse sempre la stessa: tutte avrebbero la capacità di fare quella cosa.

Susanna ~~XXXXXXXXXX~~ Per poter aver tutte le stesse capacità bisognerebbe che tutte avessero gli stessi strumenti culturali (per esempio per poter trattare con un giornalista occorre capacità dialettica) e la stessa disponibilità di tempo (se una ha figli non può viaggiare): queste difficoltà possono essere superate solo all'interno di un gruppo, con le discussioni e con un asilo per tenere i figli.

Marina S. ~~XX~~ Veramente si dovrebbe fare in modo di non far pesare sulla donna anche all'interno del gruppo le differenze di classe. Anche la casalinga che captesse qui perchè ha letto l'indirizzo sul volantino dovrebbe poter avere le stesse effettive possibilità di tutte.

Sandra: Il gruppo dovrebbe partecipare maggiormente delle vicende personali delle aderenti: dovrebbe far sentire a ciascuna quella solidarietà che darebbe una grande forza nei confronti della famiglia o del ragazzo, e dovrebbe dare anche aiuto concreto. Questo avviene già nei gruppi di Ferrara e di Modena.

Laura M. L'amicizia tra le componenti del gruppo non è un punto di partenza, è un punto di arrivo. L'importante è organizzare il gruppo in modo che ciascuna, anche se non ~~XXXX~~ ^{sia} esportata ad essere corretta, si trovi in un certo senso indotta ad esserlo: così, per esempio, per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, in modo che non si creino quegli squilibri di cui parlava prima la Flavia. Questa migliore organizzazione contribuirebbe anche a creare quella sintonia, quell'affiatamento che ~~è~~ ^{sono} desiderato. Passando a un altro punto, devo dire che la cosa che mi ha colpito di più in questo gruppo è che si fa un discorso sulle casalinghe e per le casalinghe, ma le casalinghe qui non ci sono: là dove l'oppressione è maggiore, non riusciamo ad arrivare. Dovremmo davvero porci il problema di come poter comunicare con queste donne.

Marina S. Vorrei ritornare sul concetto di razionalità, che alcuni gabellano per "politica". La razionalità che ci ritroviamo adesso è la razionalità maschile: noi non sappiamo quale sarebbe la nostra razionalità. Perciò dobbiamo recuperare la nostra emotività, proprio per scoprire la nostra razionalità.

Annalisa: Il discorso sulla razionalità si richiama al concetto di equilibrio: la persona equilibrata, come viene intesa in questa società, è invece una persona schizofrenica; è l'ideale della virilità: l'uomo, anche se prova un grande dolore, non deve piangere, perchè è maschio, mentre la donna; se si mette a piangere è isterica vaginale ecc. Questo equilibrio, che esclude tutta ~~una~~ parte emotiva, è un mito dannoso. Noi dobbiamo riaffermare la validità di un altro equilibrio, ~~riaffermando~~ riscattando quelle manifestazioni della persona che questa cultura patriarcale disprezza e condanna. Io nei miei rapporti con gli altri voglio ~~mostrarmi~~ ^{mostrarmi} quella che veramente sono: se sono in crisi, voglio poter dire che sono in crisi, non fingere di essere felice per timore di essere considerata "non equilibrata". Bisogna renderci conto che l'equilibrio, così come è inteso ora, è una finzione: tutti siamo emotivi, tutti siamo infelici, e dobbiamo giungere ad essere così liberi da poter parlare della nostra infelicità senza temere che gli altri ne approfittino per colpirci. Questa sarebbe una conquista del femminismo: se il femminismo non mira a questo, il femminismo non mi serve. Tra gli "interessi" che il femminismo deve difendere bisogna porre anche questo.

Sandra: Voglio ringraziare le compagne, perchè questa mi sembra ^{che sia stata} la più bella riunione di quest'anno.